

SOCIETÀ STORICA DELLE VALLI DI LANZO
Fondata in Ceres nel 1946 da Giovanni Donna d'Oldenico
CL-2

a cura di
ALDO AUDISIO – MICHELE VIETTI

Orizzonti diversi: Valli di Lanzo in movimento
**VILLEGGIATURA E IMPRENDITORIA
TRA OTTO E NOVECENTO**

Atti del Convegno dedicato a Bruno Maria Guglielmotto-Ravet
in occasione del conferimento del Sigillo d'Oro



SOCIETÀ STORICA DELLE VALLI DI LANZO
Fondata in Ceres nel 1946 da Giovanni Donna d'Oldenico
CL-2

a cura di
ALDO AUDISIO – MICHELE VIETTI

Orizzonti diversi: Valli di Lanzo in movimento

VILLEGGIATURA E IMPRENDITORIA TRA OTTO E NOVECENTO

Atti del Convegno dedicato a Bruno Maria Guglielmotto-Ravet
in occasione del conferimento del Sigillo d'Oro

Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, 23 ottobre 2021



LANZO TORINESE
2021

Scenari diversi per le Valli di Lanzo. Dal mondo rurale alla metropolizzazione periferica, al turismo di massa o al wilderness?

WERNER BÄTZING

Si può discutere sul futuro soltanto se si conosce il passato. Nel caso delle Valli di Lanzo il quadro di riferimento sono le Alpi, che hanno caratteristiche specifiche e che si distinguono chiaramente dallo sviluppo delle aree centrali in Europa.

Per analizzare l'andamento socio-economico ho fruito del metodo di analisi dello sviluppo demografico delle Alpi a livello comunale¹. Utilizzo questo metodo anche nel presente capitolo, per meglio comprendere lo sviluppo e la situazione attuale delle Alpi e delle Valli di Lanzo e come base per discutere su un loro possibile futuro.

Tra gli anni 1871 e 2011 tutto l'arco alpino ha quasi raddoppiato la propria popolazione, da 7,8 a 15,2 milioni abitanti, ossia +94% (*carta 1*)². Ma questo valore medio non è importante, perché l'andamento demografico delle Alpi è caratterizzato attraverso forti opposti: il 59% dei comuni è in incremento (in media +162%), mentre il 41% dei comuni è in decremento (in media -40%). In breve: le Alpi tra urbanizzazione e spopolamento.

Nelle Valli di Lanzo, tra il 1871 e il 2020 tredici comuni risultano in decremento; tra loro undici sono nella categoria "forte decremento", soltanto due comuni (Lanzo e Germagnano) crescono modestamente (cfr. *carta 2* e *tab. 1*)³. Quindi, l'area delle Valli di Lanzo appartiene chiaramente alla parte delle Alpi con decremento della popolazione e, visto che vi sono tanti comuni che hanno un forte decremento e che coprono anche il 93% della superficie (cfr. *tab. 2*), esse sono un classico esempio dello spopolamento delle Alpi.

Conoscendo il passato e il presente, come è possibile sviluppare un futuro per le Valli di Lanzo? Per questo scopo utilizzo il metodo degli scenari⁴: il futuro non è quasi mai il prolungamento dello sviluppo passato, ma è incerto e spesso imprevedibile. È perciò importante non restringere i ragionamenti sul futuro eccessivamente indirizzato

¹ W. BÄTZING, *Le Alpi, una regione unica al centro dell'Europa*, ed. it. a cura di F. Bartaletti, Torino, Bollati Boringhieri, 2005, pp. 348-349.

² Si veda W. BÄTZING, *Die Alpen. Geschichte und Zukunft einer europäischen Kulturlandschaft*, Monaco di Baviera, C.H. Beck, 2015, IV ed., tab. 11 e carta 28, in questo capitolo: *carta 1*. La mia monografia centrale sulle Alpi esiste in quattro ed. tedesche (1984, 1991, 2003 e 2015), ognuna perlopiù riscritta. In italiano sono state pubblicate la I e la III ed. (1989 e 2005). La III ed. in lingua italiana (2005) contiene l'analisi demografica delle Alpi a livello comunale 1871-2000 (fig. 140), mentre l'analisi 1871-2011 è presente soltanto nella IV ed. tedesca (2015).

³ L'elaborazione dei dati comunali per l'anno 2020 è stata fatta soltanto per l'area delle Valli di Lanzo. L'analisi di tutti i comuni alpini per l'anno 2021 è prevista per la V ed. tedesca del mio libro *Die Alpen* cit. (2024).

⁴ BÄTZING, *Die Alpen* cit., pp. 363-364.

a sviluppi probabili, ma pensare anche a possibilità abbastanza improbabili, così da essere preparati a un futuro in rottura di tendenza e per meglio dibattere su quale tipo di futuro sia desiderabile per le Valli di Lanzo. Questo è possibile, appunto, con il metodo degli scenari, che non descrivono futuri probabili o previsioni ma futuri pensabili, con lo scopo di liberare la mente da pensieri abituali e per creare, in divenire, nuove possibilità.

Scenario 1 – Il futuro come prolungamento dell’evoluzione degli ultimi tre decenni

Precondizione: lo sviluppo socio-demografico prosegue fino all’anno 2050 come negli ultimi trent’anni (niente rottura di tendenza).

L’andamento demografico delle Alpi conosce tante variazioni e cambiamenti. In prima linea vi sono tanti comuni che, dopo un lungo periodo di decremento, iniziano a crescere dall’anno 1971, o dal 1981 o più tardi⁵. Per questo motivo dobbiamo analizzare gli ultimi trent’anni in dettaglio, per vedere se lo spopolamento nelle Valli di Lanzo rientra o no nella casistica.

La *carta 3* e la *tabella 3* presentano il risultato: le Valli di Lanzo hanno perso tra il 1991 e il 2020 più di mille abitanti (-8%); cinque comuni rilevano un incremento demografico e dieci comuni registrano un decremento. Sette comuni con spopolamento tra 1871 e 1991 hanno anche negli anni 1991-2020 un decremento e sono classificati come “spopolamento continuato / Sc” (questi coprono il 69% della superficie valligiana, cfr. *tab. 4*).

Due comuni, Balme e Chialamberto, con spopolamento forte fino al 1991, hanno tra 1991 e 2020 un piccolo incremento di 16 e 3 persone. Ma non si può ancora asserire che si tratti di una vera inversione di tendenza, poiché il numero di abitanti è troppo modesto. Questi due comuni sono classificati come “spopolamento bloccato / Sb”.

I restanti sei comuni hanno uno sviluppo abbastanza diverso: Lanzo e Germagnano, gli unici con incremento demografico tra 1871 e 1991, hanno perso tanti abitanti dal 1991 al 2020 (rispettivamente: -283 e -169), mentre Pessinetto e Traves, che conoscevano prima del 1991 un decremento modesto, hanno avuto dal 1991 al 2020 un piccolo decremento (Pessinetto: -18%) o un piccolo incremento (Traves: +4%). E ancora: Cantoira e Ceres conoscono, dopo lo spopolamento dal 1871 al 1991, un’inversione di tendenza e crescono in maniera stabile (+10%). Questi sei comuni sono tutti raggiungibili facilmente con l’automobile, perché situati a fondovalle e non lontano dalla pianura, e il loro sviluppo è fortemente influenzato dalla grande metropoli di Torino. Per questo motivo i sei comuni sono classificati come “metropolizzazione periferica / Mp”; il loro scarso sviluppo demografico è tipico per una metropoli che non cresce – in grande contrasto con Vienna, Monaco di Baviera, Zurigo, Ginevra, Lione o Marsiglia, Torino stagna da quasi trent’anni – e ciò esercita poca pressione sulle montagne vicine.

La situazione attuale delle Valli di Lanzo è ambigua: la loro superficie è occupata in prevalenza dai comuni con spopolamento continuo (69% della superficie), mentre la maggioranza degli abitanti è concentrata nei sei comuni con metropolizzazione periferica (71% della popolazione).

⁵ Cfr. fig. 141 in BÄTZING, *Le Alpi* cit., con una tipizzazione dell’andamento demografico dei comuni alpini (Cluster B: inversione di tendenza nel 1971).

Se lo sviluppo degli ultimi trent'anni proseguirà con identica proiezione fino all'anno 2050, questo contrasto diventerà sempre più chiaro e acuto; alla fine la popolazione dei comuni con metropolizzazione periferica arriverà al 75-80% della popolazione totale delle Valli, mentre quasi tutti gli altri comuni perderanno sempre più abitanti e non avranno più possibilità di svolgere le loro funzioni primarie.

Scenario 2 – Il futuro come espansione della metropoli di Torino (metropolizzazione periferica)

Precondizioni: in contrasto con lo scenario 1, questo scenario vede in tutta l'Europa una grande crescita solamente delle grandi metropoli (*global cities*) alla base di uno sviluppo economico fortemente concentrato nei grandi centri (accentramento delle innovazioni, effetti di economia di scala, ottima raggiungibilità, richiesta convogliata e raggruppata), che è fortemente influenzato e favorito da una politica neoliberale a tutti i livelli⁶.

Alla base di queste condizioni tutte le metropoli in vicinanza delle Alpi (anche Torino) crescono fortemente e si diffondono anche nelle aree di fondovalle delle vicine vallate, dove la popolazione aumenta sensibilmente, ma solamente là dove la raggiungibilità anche per i mezzi pesanti (autotreni) sia ottima, cioè nelle zone pianeggianti. Così crescono lunghi nastri ininterrotti di insediamenti nel fondovalle⁷, pieno di traffico e pieno di inquinamenti ambientali, mentre nelle montagne vere e proprie gli abitanti vanno via (perdita di posti di lavoro) o diventano pendolari con posto di lavoro nel fondovalle o fuori dell'area alpina.

Questo sviluppo distrugge le strutture socio-economiche locali e regionali: l'agricoltura perde le sue superfici migliori nel fondovalle a causa della cementificazione; l'artigianato e le attività commerciali tradizionali vengono soppiantate da attività metropolitane, più competitive; i nuovi arrivati spingono la gente del posto ad abbandonare e vendere le aree commercialmente più attraenti; i servizi delle località centrali tradizionali collassano per la pressione dei grandi centri; le tradizioni si perdono; il fondovalle diventa parte integrale delle metropoli extra-alpine e perde la sua relazione stretta con le montagne vicine.

Cosa significa questo sviluppo per le Valli di Lanzo? In tutto il fondovalle, nella vicinanza della pianura e fino a Chialamberto, Ala di Stura e Viù, crescono nastri di

⁶ Mi riferisco alle discussioni nell'area di lingua tedesca (BÄTZING, *Die Alpen* cit, pp. 203-221; M. PERLIK, *Alpenstädte zwischen Metropolisation und neuer Eigenständigkeit*, Berna, Geographisches Institut, 2001; YEAN, *TirolCITY, neue Urbanität in den Alpen, new urbanity in the Alps*, Vienna-Bolzano, Folioverlag, 2005; R. DIENER *et al.*, *Die Schweiz, ein städtebauliches Portrait*, Basilea, Birkhäuser-Verlag, 2006), nella Svizzera italiana (G.P. TORRICELLI, *I cambiamenti strutturali dello sviluppo urbano e regionale in Svizzera e nel Ticino*, Lugano, Istituto di Ricerche Economiche, 1999) e alle pubblicazioni di Fabrizio Bartaletti (F. BARTALETTI, *Le Alpi, geografia e cultura di una regione nel cuore dell'Europa*, Milano, FrancoAngeli, 2011, pp. 179-194; ID., *Der Stellenwert der Städte und Agglomerationen im Alpenraum*, in: T. CHILLA (a cura di), *Leben in den Alpen, Verstädterung, Entsiedlung und neue Aufwertungen, Festschrift für W. Bätzing zum 65. Geburtstag*, Berna, Haupt, 2014, pp. 165-180). In questo contesto non è possibile discutere il concetto di "metromontagna" di Giuseppe Dematteis (F. BARBERA, A. DE ROSSI, a cura di, *Metromontagna, un progetto per riabitare l'Italia*, Roma, Donzelli, 2021); questo concetto è valido e molto interessante, ma io non condivido i suoi fondamenti normativi.

⁷ Si veda la *carta 4* con la situazione del 2010 per la valle del fiume Inn (BÄTZING, *Die Alpen* cit., carta 18).

insediamenti, mentre la città di Lanzo e altre località centrali minori perdono la loro importanza per le Valli, e le montagne vicine si spopolano – escluse poche frazioni con pendolari o con turismo – quasi totalmente. Le Valli di Lanzo perdono la loro identità territoriale e diventano la continuazione periferica e anonima della metropoli di Torino.

Scenario 3 – Il futuro come grande espansione del turismo di massa

Precondizione: questo scenario è complementare dello scenario precedente, perché dà futuro a certi posti dislocati in alta montagna che sono dimenticati dello sviluppo dello scenario 2. Poiché il mercato turistico delle Alpi è saturo da trent'anni (l'offerta supera di gran lunga la domanda), le "forze di mercato" non sono in grado di creare nelle Valli di Lanzo nuovi centri turistici di grande attrazione. Per questo motivo servono delle condizioni quadro speciali.

Esempio o idolo per questo sviluppo potrebbe essere il comune di Andermatt, nella regione del Gottardo, Canton Uri in Svizzera, un comune senza turismo ma con una vasta area militare. Terminata la presenza militare negli anni Novanta del secolo scorso, il comune ha avuto un futuro molto difficile (previsione di un grande decremento della popolazione). Poi è arrivato il miliardario egiziano Samih Sawiris, che ha creato dall'anno 2010 un resort turistico di lusso con migliaia di posti letto, un nuovo comprensorio sciistico, un grande campo da golf e dal 2019 una sala per concerti⁸. La gente del posto sta provando ad approfittarne, ma alcuni agricoltori hanno perso grandi superfici agrarie perché sono diventate area del campo da golf, i nuovi posti di lavoro al resort sono occupati da stranieri e tutti gli abitanti soffrono per i prezzi dei terreni e per il costo della vita quotidiana, sempre più alti.

Anche per le Valli di Lanzo questo futuro sarebbe pensabile. Considerando l'importante ruolo che esse hanno avuto nella storia del turismo di lusso tra Ottocento e Belle Époque, con il conseguente grande immaginario turistico che ancora oggi le Valli rappresentano, e calcolando la vicinanza di città come Torino e Milano, è possibile che un altro miliardario mediorientale si innamori di queste montagne e crei un grande resort di lusso al Pian della Mussa, o a Forno Alpi Graie, o al Lago di Malciaussia. In questa maniera anche una parte alta – e non solo il fondovalle – delle Valli verrebbe rivalutata. Ma si tratta di una rivalutazione esterna, di cui approfitterebbero in prima linea capitali e persone esterne e non i residenti valligiani.

Scenario 4 – Il futuro come grande lago artificiale

Precondizione: il riscaldamento globale va avanti molto più veloce del previsto, e in Europa l'estate diventa molto più secca, mentre le precipitazioni invernali rimangono immutate. In questa situazione tutta la vita nelle pianure e nelle grandi città europee è minacciata dalla siccità estiva. Per risolvere questo problema pericoloso, i singoli Stati

⁸ Si veda R. KRUKER, V. MEIER, *Andermatt im Umbruch, vom Waffenplatz zum Luxusresort*, Zurigo, Rotpunktverlag, 2012; non conosco nessuna pubblicazione in lingua italiana su questo grande progetto, che nell'anno 2021 non è ancora terminato. Sala concerti: si veda "Neue Zürcher Zeitung", 16 ottobre 2021.

e l'Unione Europea scelgono una soluzione tecnica a grande livello: creare nelle Alpi dei grandissimi serbatoi per raccogliere le precipitazioni invernali e utilizzare l'acqua nell'estate.

Questo scenario, che oggi ci sembra del tutto nuovo, ha una certa tradizione: i nazifascisti tedeschi volevano trasferire i contadini dalle Alpi in Russia per colonizzare, tramite loro, le steppe russe, e architettavano di creare grandissimi serbatoi nelle Alpi per produrre elettricità; solo la fine della Seconda guerra mondiale ha impedito tale gigantesco progetto⁹.

Per le Valli di Lanzo questo scenario non è del tutto nuovo perché è già stato realizzato a inizio Novecento in scala ridotta, tramite la presa d'acqua potabile per la città di Torino al Pian della Mussa e tramite i bacini artificiali nell'alta Valle di Viù per produrre elettricità; inoltre, la Valle di Viù è già stata considerata, più volte nei decenni scorsi, per il progetto dell'invaso di Combanera, al momento in stallo.

Le Valli di Lanzo sono molto adatte per questo scopo, perché hanno un rilievo molto acuto e ripido e sono collocate vicino a Torino. Grandissimi serbatoi si potrebbero creare presso Lanzo (grande diga nella regione del Ponte del Diavolo) e nelle basse e medie valli (dighe vicino a Pessinetto, Chialamberto, Voragno, Lemie).

Questo sviluppo distruggerebbe fortemente l'ambiente, la vita, la cultura e l'economia delle Valli di Lanzo; ma questo non sarebbe un problema vero, perché questo scenario è concentrato totalmente sulla sopravvivenza della vita in pianura e in città.

Scenario 5 – Il futuro come area wilderness

Precondizione: per risolvere i problemi ambientali, le società e le economie europee si concentrano fortemente sulle metropoli e sulle città più importanti, intensificandovi tutte le attività (anche l'agricoltura sotto forma di *urban farming*), mentre grandi parti della campagna – le aree fuori delle grandi città – vengono restituite alla natura e diventano “aree wilderness”. Le Alpi giocano un ruolo centrale in questo scenario perché sono molto adatte per diventare aree wilderness (pochi abitanti, economie deboli, vicinanza a grandi metropoli nel centro d'Europa), salvo alcune eccezioni (grandi centri di turismo di massa, grandi aree di fondovalle densamente urbanizzate).

Visto il forte spopolamento e la mancanza di grandi centri turistici, le Valli di Lanzo sarebbero molto adatte per diventare area wilderness, e solamente il fondovalle fino a Chialamberto, Ala e Viù potrebbe essere escluso da questo sviluppo.

Anche con questo scenario la vita e l'economia delle Valli verrebbe indebolita fortemente e le piccole aree restanti nel fondovalle diventerebbero parte della metropoli di Torino e perderebbero la loro identità territoriale.

Tutti gli scenari da 1 a 5 non sono scenari desiderabili per le Valli di Lanzo, né la metropolizzazione periferica o la creazione di un grande centro turistico, né i grandi serbatoi o l'area wilderness.

⁹ Cfr. BÄTZING, *Die Alpen* cit., p. 435.

Scenario 6 – Il futuro desiderabile per le Valli di Lanzo

Precondizione: le Valli di Lanzo sono state e sono ancora oggi una regione alpina con una struttura insediativa ed economica fortemente decentralizzata e capillare, arricchita da un piccolo centro urbano (Lanzo) e con alcune località con funzione di mercato zonale, fortemente connesse con i siti montani soprastanti e vicini ed anche – in maniera meno forte – con la metropoli di Torino.

Questa struttura è la base per la vita, la cultura, l'economia e l'identità territoriale delle Valli di Lanzo. Io sono personalmente convinto che questa struttura abbia, o meglio, *ha* un futuro. In un mondo globalizzato e metropolizzato le strutture globali sono molto fragili e possono sopravvivere solamente se esistono al loro esterno delle grandi aree rurali con strutture decentralizzate e capillari, che possono stabilizzare le strutture globali e dare loro le relazioni necessarie all'ambiente e alle tradizioni che ad esse mancano¹⁰.

Per dare un futuro alle Valli di Lanzo come area rurale viva e multifunzionale, sono importanti le seguenti attività:

- rafforzamento e ristrutturazione dell'agricoltura, finalizzata a produzioni agrarie ecocompatibili su prodotti regionali specifici di alta qualità (con marchio di qualità della regione di produzione);
- rafforzamento e ristrutturazione dell'uso forestale in maniera ecocompatibile per riscaldamento, legname per edilizia e falegnameria, produzione d'energia e altro;
- rafforzamento dell'artigianato e creazione di nuove aziende innovative sulla base di materiali locali e regionali;
- prolungamento delle catene di valore dei prodotti locali e regionali nelle Valli (dalle fonti naturali fino al prodotto finito), mentre la vendita dei prodotti regionali si verifica anche nelle città vicine e nella metropoli di Torino¹¹;
- sviluppo di un turismo basato sulle attrattività esistenti nelle Valli (paesaggi naturali e culturali, edifici e borgate, cultura, tradizioni, ecc.) in stretta collaborazione con l'agricoltura e con gli abitanti¹²;
- rafforzare le funzioni della città di Lanzo come località centrale per le Valli di Lanzo;

¹⁰ Ho sviluppato queste riflessioni principalmente nel mio libro *Das Landleben – “La vita rurale”* (W. BÄTZING, *Das Landleben, Geschichte und Zukunft einer gefährdeten Lebensform*, Monaco di Baviera, C.H. Beck, 2020). Cfr. W. BÄTZING, *Città e campagna al tempo della globalizzazione. Quali prospettive per gli spazi rurali in Europa?*, in AA. VV., *Le frontiere della geografia. Testi, dialoghi e racconti per Giuseppe Dematteis*, Torino, UTET Università, 2009, pp. 61-68. Il dibattito sulla vita rurale è molto diverso tra Germania e Italia: in Germania si riconosce un'equivalenza tra città e campagna (anche storicamente), mentre in Italia la città domina la campagna e la campagna non ha un valore equivalente alla città. Per questo motivo è molto difficile tradurre testi sulla relazione città-campagna dal tedesco all'italiano o viceversa.

¹¹ Tante esperienze in Germania hanno dimostrato che i prodotti regionali (*Regionalprodukte*) possono avere un successo soltanto se vengono venduti anche nelle città e metropoli vicine (una grande richiesta sulla base di una grande popolazione).

¹² In questa direzione, penso di aver personalmente contribuito con la pubblicazione delle mie guide in lingua tedesca sulla GTA – Grande Traversata delle Alpi, che attraversa le Valli di Lanzo (I ed. 1987, VIII ed. 2018) e con la mia guida sulle Valli di Lanzo (W. BÄTZING, M. KLEIDER, *Die Lanzo-Täler. Belle Epoque und Bergriesen im Piemont*, Zurigo, Rotpunktverlag, 2015).

- miglioramento dei servizi decentrali (istruzione, salute, commercio, ecc.) tramite nuove soluzioni, combinando strutture reali o analoghe con strutture digitali;
- pianificazione rigida del fondovalle sottoposto alla metropolizzazione periferica, per evitare lunghi nastri di insediamenti;
- rafforzare l'identità territoriale come fattore centrale per il futuro: solamente se gli abitanti delle Valli di Lanzo vivono volentieri e sono fieri di risiedere *in loco*, saranno capaci d'essere innovativi e di creare nuove opportunità economiche, diventando responsabili per il "loro" comune e la "loro" valle, inventando e creando nella periferia nuove forme di cultura.

Queste proposte per un futuro desiderabile non sono una rivalutazione della tradizione, ma un collegamento tra tradizioni antiche e nuove attività.

Né la tradizione invariata (sta morendo), né la modernizzazione (metropolizzazione periferica senza legame alla natura e alle tradizioni) daranno un futuro alle Valli di Lanzo. Esse hanno soltanto un futuro come area rurale, piena di attività economiche, sociali e culturali decentralizzate.

Tabella 1 – Andamento demografico dei comuni delle Valli di Lanzo 1871-2020

Comune	Superficie km ²	1871	1 gennaio 2020	1871-2020 in %	Cat.
Ala di Stura	46,1	1.048	441	- 58%	B
Balme	61,5	411	114	- 72%	A
Cantoira	23,1	1.286	594	- 54%	B
Ceres	27,9	2.023	1.036	- 49%	B
Chialamberto	35,2	1.653	356	- 78%	A
Germagnano	14,2	777	1.133	+ 46%	D
Groscavallo	93,4	1.010	197	- 80%	A
Lanzo Torinese	10,4	2.569	4.945	+ 92%	D
Lemie	45,6	1.898	174	- 91%	A
Mezzenile	29,0	2.477	763	- 69%	A
Monastero di Lanzo	17,6	1.892	335	- 82%	A
Pessinetto	5,4	811	616	- 24%	C
Traves	10,7	754	528	- 30%	C
Usseglio	98,0	1.372	200	- 85%	A
Viù	84,5	5.005	1.026	- 80%	A
VALLI DI LANZO	602,6	24.986	12.458	- 50%	

Fonte: dati ISTAT.

Cat.: categoria Andamento demografico (cfr. carta 2).

Tabella 2 – Andamento demografico 1871-2020 secondo le categorie

Categoria	Numero comuni	Superficie in %	Popolazione 1871 in %	Popolazione 2020 in %
A - 91% a - 69%	8	77 %	63 %	25 %
B - 58% a - 49%	3	16 %	17 %	17 %
C - 30% a - 24%	2	3 %	6 %	9 %
D + 46% a + 92%	2	4 %	13 %	49 %

Tabella 3 – Andamento demografico dei comuni delle Valli di Lanzo 1991-2020

Comune	1991	2001	2011	2020	2021	1991-2020 abs	1991-2020 in %	class.
Ala di Stura	503	479	465	441	448	- 62	- 12%	Sc
Balme	98	101	97	114	113	+ 16	+ 16%	Sb
Cantoira	541	544	559	594	601	+ 53	+ 10%	Mp
Ceres	939	1.030	1.064	1.036	1.038	+ 97	+ 10%	Mp
Chialamberto	353	362	367	356	357	+ 3	+ 1%	Sb
Germagnano	1.302	1.294	1.259	1.133	1.130	- 169	- 13%	Mp
Groscavallo	261	214	194	197	196	- 64	- 25%	Sc
Lanzo Torinese	5.228	5.141	5.158	4.945	4.917	- 283	- 5%	Mp
Lemie	271	218	191	174	184	- 97	- 36%	Sc
Mezzenile	917	900	836	763	760	- 154	- 17%	Sc
Monastero di Lanzo	434	428	383	335	332	- 99	- 23%	Sc
Pessinetto	667	607	610	616	625	- 51	- 8%	Mp
Traves	506	545	554	528	510	+ 22	+ 4%	Mp
Usseglio	309	256	220	200	201	- 109	- 35%	Sc
Viù	1.273	1.225	1.119	1.026	1.032	- 247	- 19%	Sc
VALLI DI LANZO	13.602	13.344	13.076	12.458	12.444	- 1144	- 8%	

Fonte: dati ISTAT.

I dati del 2021 sono provvisori e non sono presi in considerazione.

Sc = Spopolamento continuato

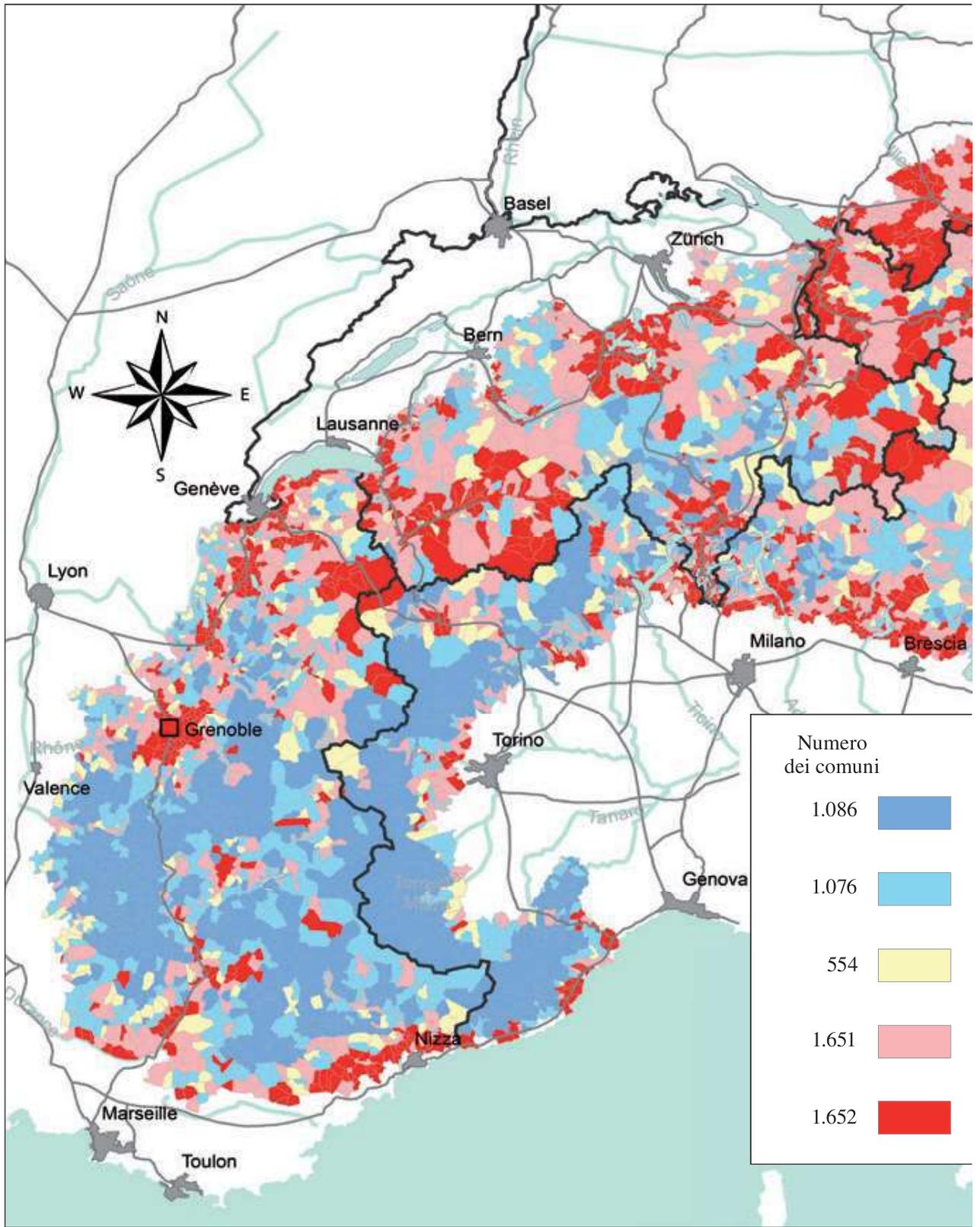
Sb = Spopolamento bloccato

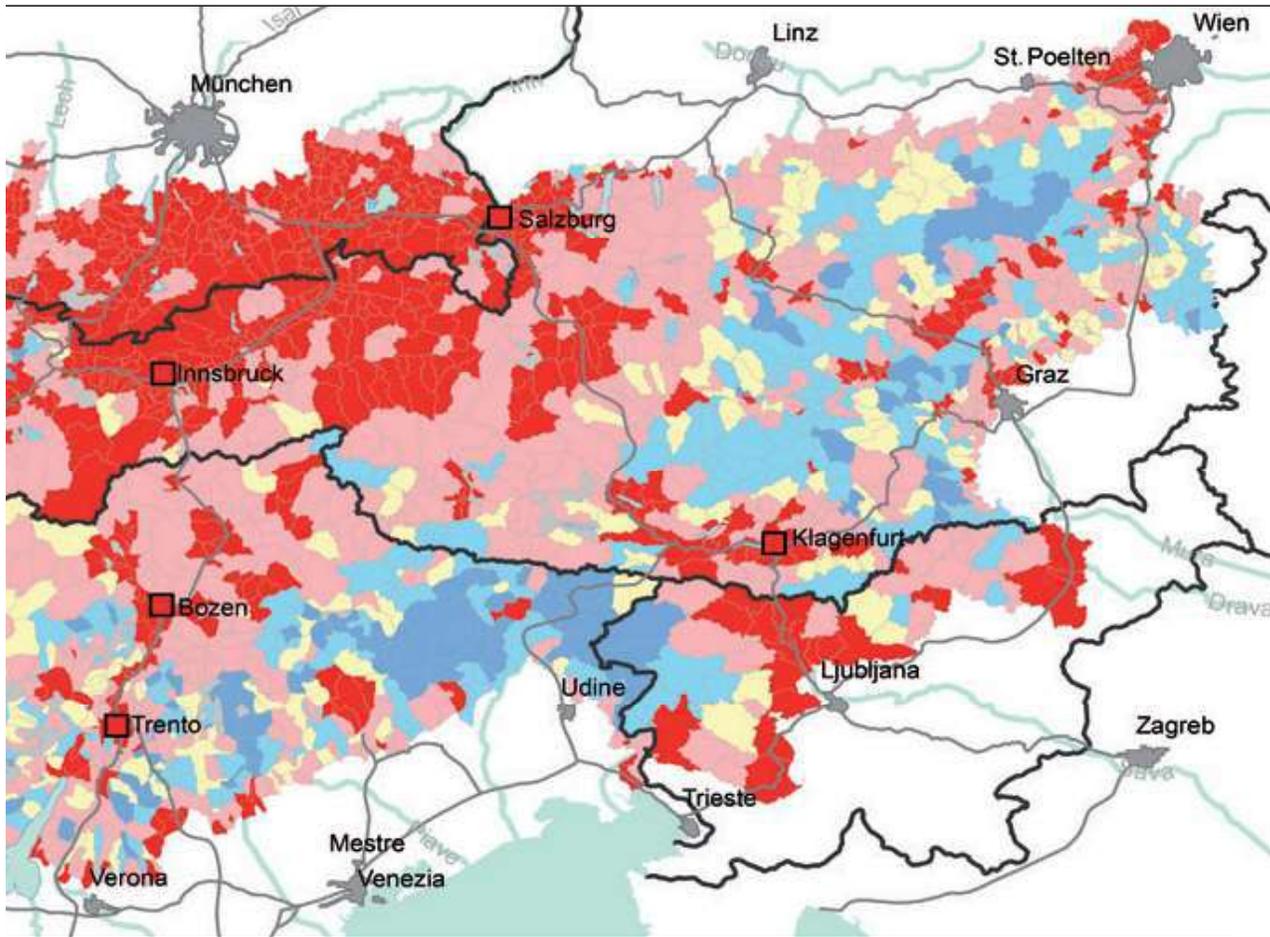
Mp = Metropolizzazione periferica

Tabella 4 – Classificazione dei comuni 2020

Classe	Numero comuni	Superficie (in %)	Popolazione (in %)
Sc	7	69%	25%
Sb	2	16%	4%
Mp	6	15%	71%

Carta 1 – Variazione della popolazione nei comuni dell'arco alpino dal 1871 al 2011

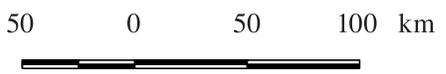




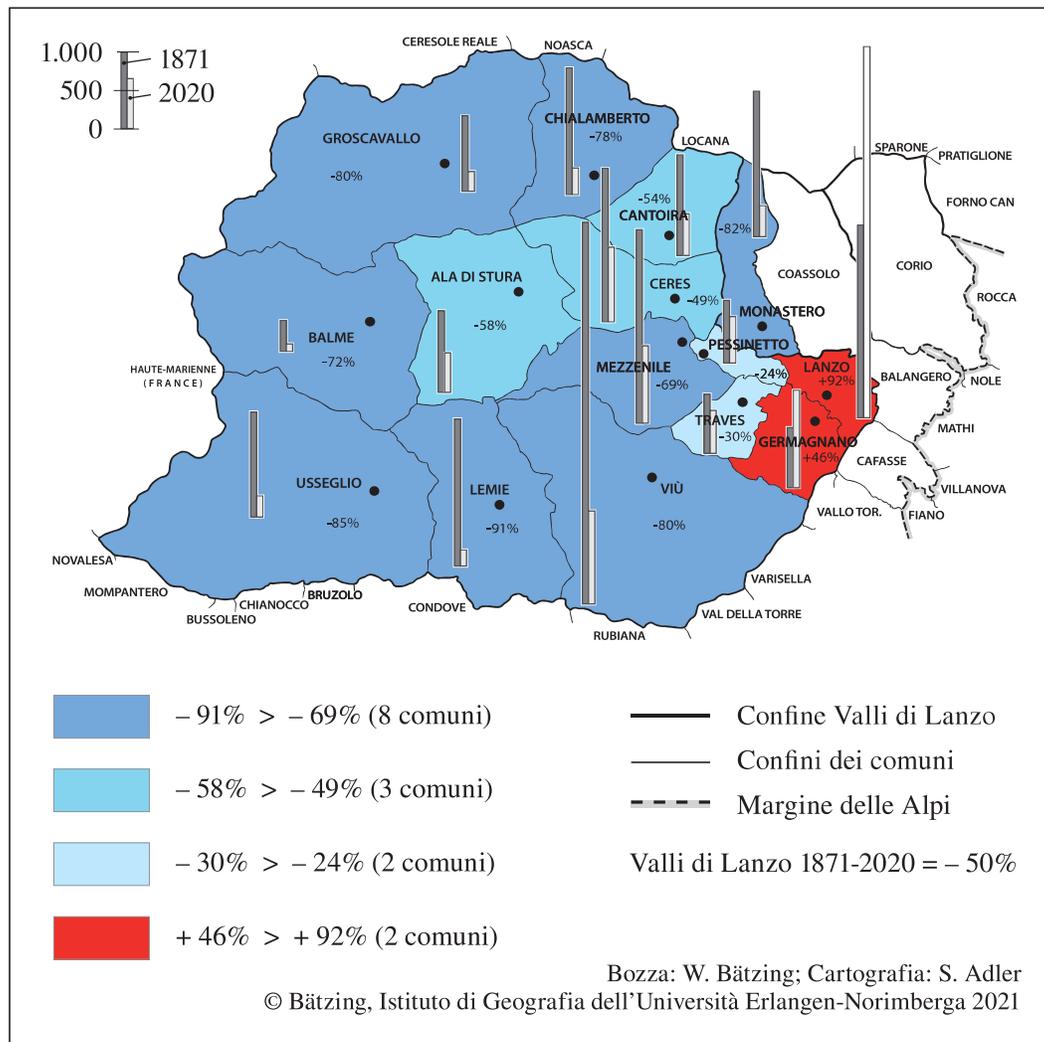
- 99 > - 47% Forte decremento demografico
- 46 > - 10% Decremento demografico
- 9 > + 10% Stagnazione
- + 11 > + 105% Incremento demografico
- + 106 > + 8.466% Forte incremento demografico

-  Territori extracomunali
-  Città fuori dell'arco alpino
-  Città nell'arco alpino

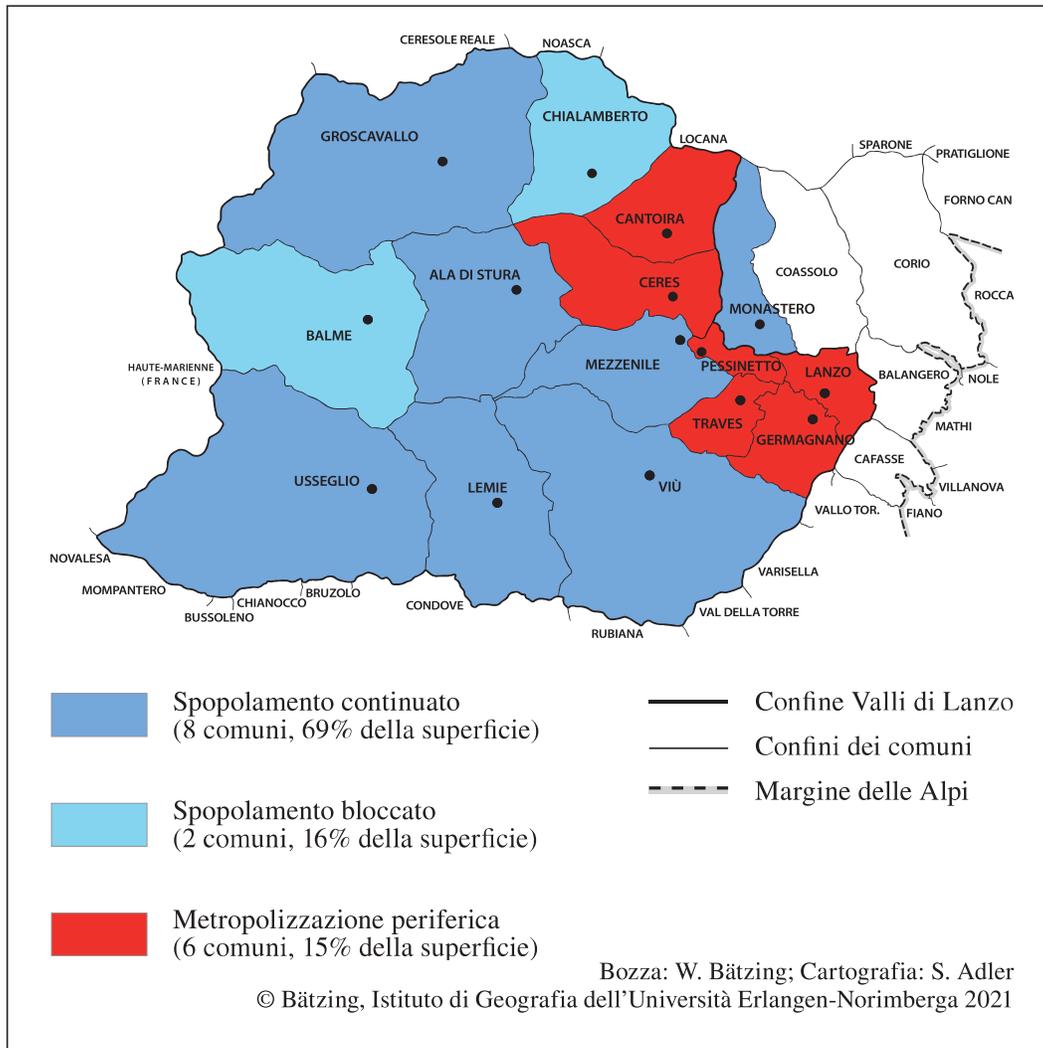
-  Laghi e mari
-  Fiumi
-  Confine di stato
-  Strada di grande comunicazione
-  Confini dei comuni



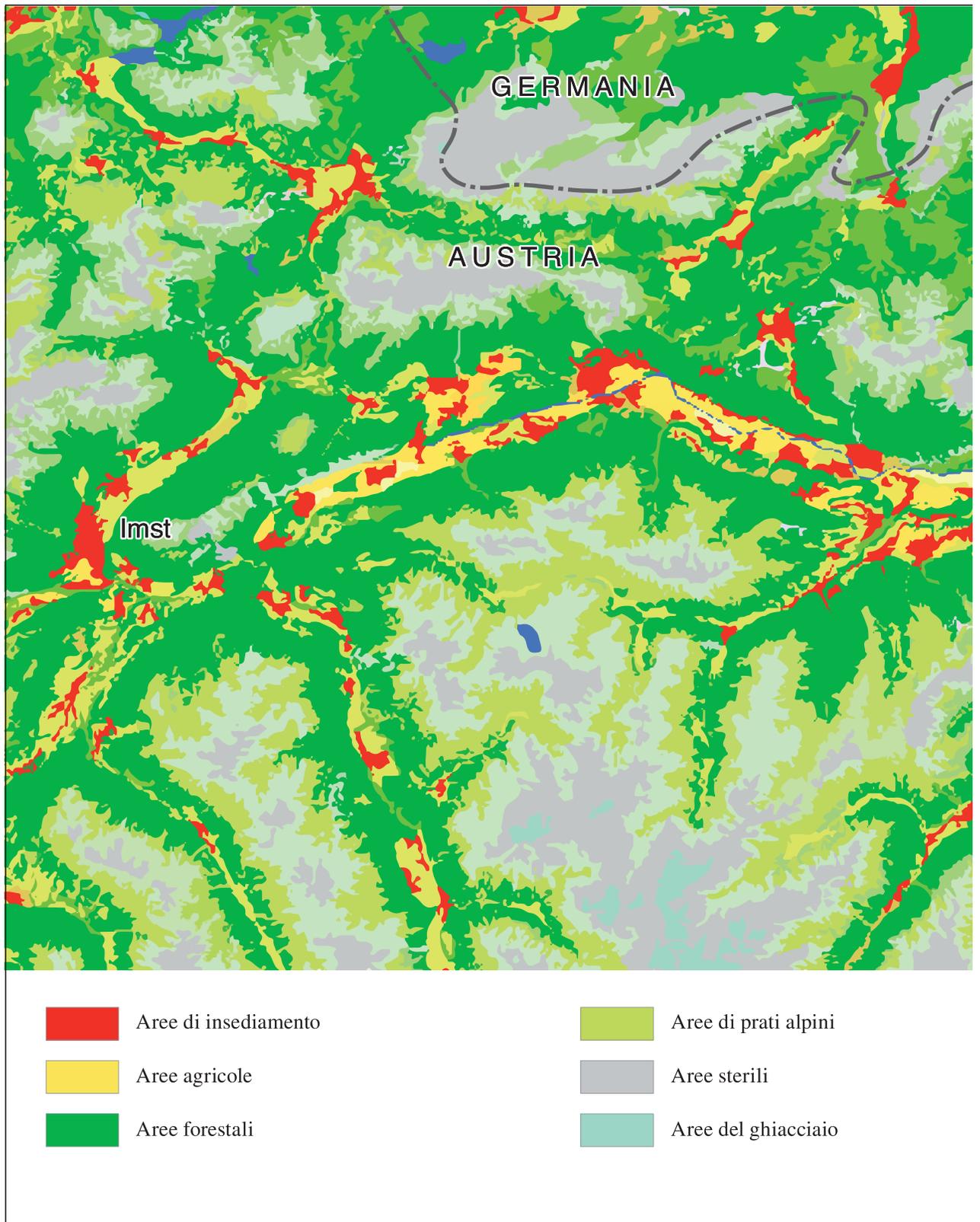
Carta 2 – Valli di Lanzo: andamento demografico 1871-2020

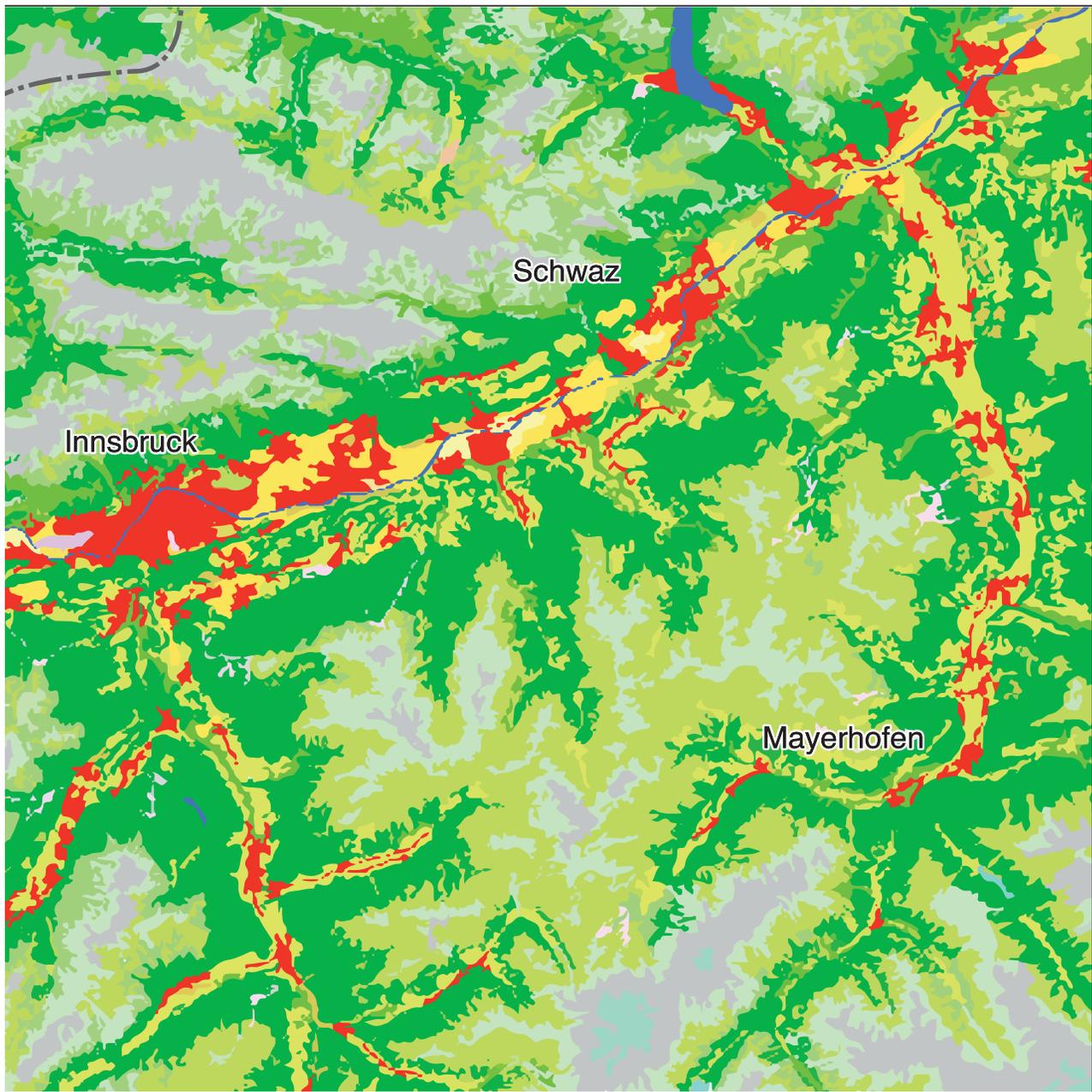


Carta 3 – Valli di Lanzo: andamento demografico 1991-2020 e classificazione dei comuni



Carta 4 – Strutture insediative a forma di nastro nella Valle dell’Inn 2010





Aree dell'acqua



Confine di Stato

0 100 200 km

Fonte: The European Topic centre on Spatial Information and Analysis (CORINE Land Cover)
Copyright: European Environment Agency (EEA), Copenhagen 2014

Indice

- 5 *Introduzione*
ALDO AUDISIO, MICHELE VIETTI
- 9 *Rivoltare le zolle: un lungo esercizio d'amore*
ROSANNA ROCCIA
- 13 *Il Sigillo d'Oro a Bruno Maria Guglielmotto-Ravet – Motivazione*
- 15 *Scenari diversi per le Valli di Lanzo.*
Dal mondo rurale alla metropolizzazione periferica, al turismo di massa
o al wilderness?
WERNER BÄTZING
- 31 *Era d'estate.*
Album di villeggiatura nelle Valli di Lanzo
BRUNO GUGLIELMOTTO-RAVET
- 63 *La pratica dell'alpinismo.*
I luoghi e gli uomini nei primi cinquant'anni del Club Alpino Italiano
ALESSANDRO PASTORE
- 85 *Industrializzazione verso le Valli di Lanzo*
PIER LUIGI BASSIGNANA
- 99 *Ville e villeggiature.*
Narrazioni intorno a nuove ricerche
MARIA VITTORIA CATTANEO, ELENA GIANASSO
- 115 *Le Valli di Lanzo nella pittura dell'Otto e del primo Novecento*
LAURA GALLO
- 145 *Pubblicità del turismo.*
Viaggio alla "Svizzera italiana", dalla ferrovia agli hôtel, agli impianti di risalita
ALDO AUDISIO
- Appendice
- 177 *Le Valli di Lanzo nella pittura dell'Otto e del primo Novecento – Repertorio*
a cura di Laura Gallo